

naro. La verità è che i capitali di codesti Istituti sono investiti, per la massima parte, in beni immobili; ma dall'aver beni immobili ed essere un miserabile, corre una certa differenza. (*Mormorio*).

Disse poi l'onorevole Vacchelli: pensate bene, prima di votare una legge la quale ci vincolerebbe per venticinque anni: perchè, una volta votata, diventa contratto.

Comincio con l'osservare che cotesta obiezione sarebbe opponibile ugualmente anche a coloro che vogliono fondare un Istituto nuovo; perchè, o si tratti degli Istituti vecchi, o si tratti di un Istituto nuovo, se voi fate loro certe concessioni affinchè assumano certi oneri, è naturale che, in buona fede, non potrete, all'indomani, revocare la concessione, lasciando gli oneri. Come dissi già, rispondendo all'onorevole Barazzuoli, noi non abbiamo voluto fare un contratto; noi presentiamo una legge con la quale imponiamo alcuni oneri agli Istituti e diamo alcuni compensi. Questo significa che il legislatore mantiene intera la sua libertà d'azione; ma, naturalmente, il giorno in cui credesse di non lasciar più la concessione che ha data, dovrebbe indennizzare gli Istituti degli oneri, che avessero sopportato come corrispettivo dei compensi che fossero revocati. È questione di equità, a cui nessun legislatore italiano verrà meno giammai.

Ma osservo ancora che, in questo caso, e di fronte al modo con cui è redatta la legge, non c'è da temere che il termine di venticinque anni possa avere delle conseguenze gravi, e possa vincolar troppo l'azione del legislatore; perchè io ricordo che il corso legale non si concede che per cinque anni. Ora, il dilemma sarà posto in questi termini: se, fra cinque anni, gli Istituti d'emissione saranno diventati così solidi da poter fare a meno del corso legale, e da poter cambiare a vista i loro biglietti in oro; noi non avremo che a felicitarci dei risultati che la legge avrà dato. (*Commenti*).

Se invece gl'Istituti dovessero domandare una proroga del corso legale, allora il legislatore sarà sempre pienamente padrone di concedere o non concedere la proroga, e di subordinare la proroga qualora voglia concederla, alle condizioni che crederà necessarie nel pubblico interesse.

Io non mi dilungo più oltre.

Ho creduto opportuno di rispondere ad

alcune delle considerazioni, che avevano invero valore tecnico.

Come dissi, la soluzione che propone l'onorevole Vacchelli è la continuazione dello *statu quo*, continuazione della quale vediamo gli effetti da dieci anni a questa parte.

L'onorevole Vacchelli dice che noi potremo rinforzare, migliorare, con qualche disposizione legislativa, questa proroga.

Codesto sistema è stato anche sperimentato e abbiamo veduto che quei piccoli palliativi non hanno prodotto altro risultato che una ulteriore decadenza.

Non è possibile avere una buona circolazione se non si hanno Istituti d'emissione risanati. E con questo disegno di legge noi intanto otteniamo questo, che ci sono immediatamente trentaquattro milioni di nuovo capitale, e che altri novanta milioni saranno versati dagli azionisti a misura che procederanno le mobilitazioni, considerando come perdite quelle somme le quali non verranno mobilitate.

Ho visto un contro-progetto dell'onorevole Saporito, col quale si propone la fondazione di un Istituto nuovo con 100 milioni di capitale.

Ora qui abbiamo 124 milioni di capitale nuovo, più tutto il capitale antico della Banca Nazionale e delle Banche Toscane.

Evidentemente quindi non si può affermare che questa non sia altro che una continuazione dello *statu quo*. No, è uno stato di cose nuovo che potrà dare dei buoni effetti, ma ad una condizione indispensabile che, cioè, qualunque sia la legge, i ministri pensino a farla eseguire rigidamente com'è loro assoluto dovere. (*Bravo! Bene!*)

**Vacchelli.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Parli.

**Vacchelli.** Comprendo che i ministri abbiano sempre diritto di parlare quando lo credano, e che i deputati non possano fare altrettanto.

Ma debbo parlare per fatto personale, non perchè io abbia a lamentarmi delle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, sempre cortese, ma per dire che non ho punto proposto di continuare con lo *statu quo*, nè di fare delle proroghe come si sono fatte in passato, ma che veramente non hanno cominciato che col 1889.

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.